

Avvenire 13-4-2013

CATHOLICA



# Carpi e Rumo, «gemellaggio» nel segno di Focherini



I ragazzi al campo di Fossoli (Fotostudio Immagini)

Un gruppo di ragazzi dal paese dei nonni del futuro beato ospiti della diocesi emiliana. Chiarinelli: una luce nella storia

**CARPI.** I ragazzi della scuola primaria di Rumo (Trento), che il 24 maggio prossimo sarà intitolata al servo di Dio e futuro beato Odoardo Focherini e alla moglie Maria Marchesi, sono stati accolti nei giorni scorsi a Mirandola e Carpi, per una visita ai luoghi della memoria dei due coniugi, molti dei quali sono stati irrimediabilmente feriti dal sisma dello scorso maggio. Un doppio filo lega infatti la diocesi di Carpi alla comunità di Rumo: «All'indomani del terremoto abbiamo visto in giro per il paese – spiega Annamaria Fanti, insegnante – i ragazzi che si erano rifugiati in montagna, spaventati e senza nulla. Subito li abbiamo invitati a terminare l'anno nella nostra scuola, ma

solo dopo si è concretizzata la possibilità di rinsaldare le amicizie nella memoria condivisa». A Rumo abitavano infatti i nonni di Maria; e Odoardo la conobbe tra quei monti. Sette i figli nati da un amore che egli, in una lettera dal campo di concentramento di Fossoli, definì «cresciuto al sole di una fede nella quale abbiamo sempre cercato di vivere e di operare»: la loro fu una vera famiglia cristiana, luogo di educazione reciproca alla carità, fucina di discernimento condiviso sulle istanze dei piccoli e dei poveri che la Provvidenza guidava alla loro porta. Focherini salvò più di cento ebrei, ma non è solo per questo che sarà beatificato il prossimo 15 giugno,

a Carpi, dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Benedetto XVI ne ha riconosciuto il martirio in odio alla fede: nelle lettere dai luoghi di prigionia e giunte fino a noi, vi è «la certezza – scriveva Odoardo – che nulla di ciò che è dolore e sofferenza va perduto, ma che tutto si tramuta in benedizione se accettata con fede ed offerta a Dio». «Mi sarete martyres, cioè testimoni»: intervenuto a Carpi mercoledì 10 aprile Lorenzo Chiarinelli, vescovo emerito di Viterbo e ponente della causa di beatificazione, ha chiarito le radici della donazione totale e gratuita che Focherini fece di sé, in famiglia, nel lavoro, nel servizio

apostolico in Azione cattolica e a «L'Avvenire d'Italia» di cui fu amministratore: per la fede fu catturato, deportato e poi lasciato morire dai persecutori nazisti a Hersbruck, sottocampo di Flossenbürg, il 27 dicembre 1944. «Egli ha vissuto tutta la sua esistenza nell'orizzonte del Vangelo e questa è la consegna di Gesù ad ogni cristiano, sia nel martirio di un momento, sia in uno snodarsi quotidiano. La sua vicenda – conclude Chiarinelli – mostra come, nel cammino del suo popolo e nelle tragiche situazioni della storia umana, Dio sa sempre accendere splendide luci per indicare la strada e confortare le nostre speranze».

**Benedetta Bellocchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA